



# NUTRIMENTO per L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

2 febbraio 2024 anno 15 / n° 8  
seria settimanale

Foglio di insegnamenti  
spirituali e catechetici  
della Diocesi Ortodossa  
Romana d'Italia

## Presentazione al Tempio

### APOSTOLO. EBREI 7, 7-17

Fratelli, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato. Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge -, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene

necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

### VANGELO. LUCA 2, 22-40

In quel tempo furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vado in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rive-

larti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

## PAROLA DEL GIORNO

### Il grembo chiuso che Gesù apre è la porta orientale del tempio

Tutti gli eretici hanno errato per non aver compreso il mistero della sua nascita. La frase: Colui che apre il grembo dovrà essere chiamato consacrato al Signore si applica alla speciale nascita del Salvatore più che a quella di tutti gli uomini: infatti solo Cristo ha aperto le porte chiuse del grembo della verginità, che tuttavia sono rimaste sempre chiuse. Questa è la porta orientale chiusa, attraverso la quale solo il sommo sacerdote entra ed esce, e nondimeno è sempre chiusa.

Girolamo, Dialogo contro i pelagiani 2, 4

### I sacrifici mostrano la povertà di Maria e Giuseppe

In primo luogo si comanda di offrire un agnello di un anno senza macchia in olocausto e piccoli di colomba o una tortora per il peccato (Lv 12, 6). Come seconda vittima si prescrive: Se non trova di che procurarsi un agnello, prenderà due tortore o due piccoli di colomba: uno per l'olocausto e un altro per il peccato (Lv 12, 8). Per cui appare mirabile che l'oblazione di Maria non abbia la prima vittima, cioè l'agnello di un anno, ma la seconda: come se non avesse avuto di che offrire la prima. Così sta scritto di lei: Vennero i suoi genitori per offrire per lui un sacrificio, secondo quanto è scritto nella Legge del Signore, un paio di tortore o due piccole colombe. Ma anche in questo si mostra vero quello che è stato scritto: che Gesù Cristo, essendo ricco, si fece povero (2 Cor 8, 9). Così dunque scelse povera la madre da cui sarebbe nato, e povera la patria di cui si dice: E tu Betlemme sei la più piccola fra le borgate di Giuda (Mic 5, 2), e il resto.

Origene, Omelie sul Levitico 8, 4.

### Simeone e Anna rappresentano i due sessi che aspettano la redenzione

Simeone e Anna, uomo e donna di età avanzata, che con devota confessione ricevono nelle braccia il Signore e lo vedono piccolo in quanto uomo ma grande in quanto Dio, spiritualmente significano la sinagoga del popolo dei giudei che, sfinita per la lunga attesa

della sua incarnazione, non appena egli arriva lo esalta e magnifica, sia col braccio delle buone azioni che con la voce di una fede sincera, acclamando a lui e dicendo: Nella tua verità sii tu la mia guida e insegnami che tu sei il mio Dio, mio Salvatore e ti ho atteso tutto il giorno (Sal 24, 5). Ma bisogna anche aggiungere che giustamente gli si fecero incontro ambedue i sessi per rendere grazie, dato che si rivelava il Redentore all'uomo e all'altro.

Beda, Omelie sul Vangelo 1, 18



Presentazione al tempio, miniatura, fine X secolo  
Menologio di Basilio II, redatto a Bisanzio,  
conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana

### Simeone vede Cristo nella carne

Il giusto Simeone lo vide anche con il cuore, poiché lo conobbe neonato; e lo vide pure con gli occhi perché prese fra le braccia il bambino. Vedendolo nell'uomo e nell'altro modo, riconoscendolo Figlio di Dio e abbracciandolo generato dalla Vergine, disse: Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, poiché i miei occhi hanno veduto la tua salvezza. Riflettete a quel che ha detto. Desiderava infatti durare in vita fino a quando avesse potuto vedere anche con gli occhi del corpo colui che scorgeva nella fede. Accolse un corpo infantile, tenne un corpo fra le braccia; a vedere quel corpo, cioè scorgendo il Signore incarnato, disse: I miei occhi hanno veduto la tua salvezza.

Agostino, Discorsi 277, 18, 17

## Simeone vede in Gesù la liberazione dalle catene

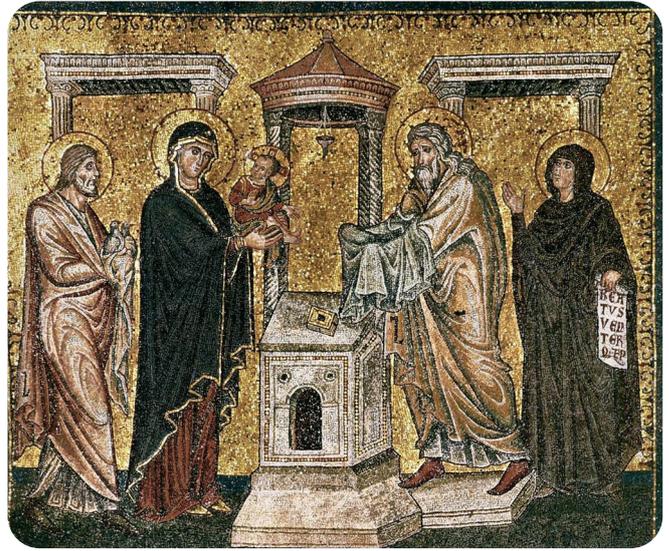
Simeone sapeva che nessuno può liberare un uomo dalla prigione del corpo con la speranza della vita futura tranne Colui che era stato annunciato e che teneva tra le braccia. Per questo gli dice anche: Ora lascia che il tuo servo vada in pace, Signore, infatti, finché non ho Cristo, finché le mie braccia non lo tengono, io sono prigioniero e incapace di sfuggire alle mie catene. Questo è vero non solo per Simeone, ma per tutta l'umanità. Chiunque lasci questo mondo, chiunque sia liberato dalla prigione e dalla casa di quanti sono in catene, per allontanarsene e regnare, deve portare Gesù nelle sue mani e tenerlo nelle sue braccia e tenerlo pienamente nel suo seno: allora potrà andare nella gioia, dove desidera andare [...].

Egli è entrato nel tempio non per caso e semplicemente, ma è venuto nel tempio nello spirito di Dio. [...] Se vuoi avere Gesù e abbracciarlo con le tue mani ed essere fatto capace di lasciare la prigione, anche tu devi lottare con ogni sforzo per possedere la guida dello Spirito e giungere al tempio di Dio. Guarda, tu stai già ora nel tempio del Signore Gesù, cioè la sua Chiesa: questo è il tempio costruito con pietre vive.

Origene, Omelie sul Vangelo di Luca 15, 1-3

## Simeone incarna la profezia e il sacerdozio

Il Figlio giunse dal suo servo non per essere presentato da lui, ma perché attraverso il Figlio il servo potesse presentare al suo Signore il sacerdozio e la profezia che gli erano stati affidati. La profezia e il sacerdozio, che erano stati conferiti tramite Mosè, furono entrambi tramandati sin tanto che non giunsero a Simeone. Egli era un vaso puro che consacrava se stesso, così che, come Mosè, anch'egli poteva contenerli entrambi. Questi sono vasi fragili che contengono grandi doni, doni che una sola persona può contenere per la loro bontà, ma che molti non possono accettare per la loro grandezza. Simeone ha presentato il nostro Signore e in lui ha presentato i due doni che aveva, così che quello che era stato dato a Mosè nel deserto fu trasmesso da Simeone nel tempio. Poiché il nostro Signore è il vaso in cui abita ogni pienezza (cf. Col 2, 9), quando Simeone lo presentò a Dio, li versò entrambi su di lui: il sacerdozio dalle sue mani e la profezia dalle sue labbra; il sacerdozio era sempre stato nelle mani di Simeone a causa delle purificazioni rituali, la profezia abitava sulle sue labbra a causa delle rivelazioni. Quando entrambi videro il Signore



Presentazione al Tempio  
di Jacopo Torriti, 1296  
dal mosaico absidale di Santa Maria Maggiore, Roma

di entrambi, furono combinati e versati nel vaso che poteva contenerli entrambi, perché avesse in sé sacerdozio, regalità e profezia.

Il bambino che era avvolto in fasce in virtù della sua bontà rivestiva anche l'abito del sacerdozio e della profezia in virtù della sua maestà. Simeone lo ha rivestito di questi abiti e lo ha presentato a colui che lo aveva rivestito di fasce. Poi, quando il vecchio lo restituì alla madre, restituì il sacerdozio insieme a lui. E quando le profetizzò riguardo a lui: Questo bambino è destinato alla rovina e alla risurrezione, le dette analogamente anche la profezia insieme a lui.

Così Maria prese il suo primogenito e uscì. Benché egli fosse visibilmente avvolto in fasce, era invisibilmente rivestito della profezia e del sacerdozio. Dunque, quello che era stato dato a Mosè fu ricevuto da Simeone e rimase e continuò con il Signore di questi due doni. Il primo amministratore e l'ultimo tesoriere hanno passato le chiavi del sacerdozio e della profezia al solo che aveva autorità sul tesoro di entrambe. Questa è la ragione per cui il Padre gli ha dato lo Spirito senza misura (Gv 3, 34), perché tutte le misure dello spirito sono nelle sue mani. E per indicare che ha avuto le chiavi da quelli che le amministravano precedentemente, il nostro Signore disse a Simeone: Ti darò le chiavi del regno dei cieli (Mt 16, 19); ora, come avrebbe potuto darle a qualcuno se non le avesse ricevute da qualcun altro? Così le chiavi che ha ricevuto da Simeone il sacerdote le ha date ad un altro Simeone, l'apostolo. Così anche se il popolo ebreo non ha ascoltato il primo Simeone, le nazioni dei Gentili avrebbero ascoltato l'altro Simeone.

Efrem Siro, Omelia sul nostro Signore 53, 154, 1

## **Cristo è salvezza**

Ora, le Scritture hanno l'abitudine di chiamare "salvezza" il Cristo di Dio, come dice Simeone: Ora lascia che il tuo servo muoia in pace, Signore, perché ha visto la tua salvezza. Sottomettiamoci quindi a Dio, perché da lui è la salvezza. Non è una semplice forza attiva che ci provvede una certa grazia per la liberazione dalla debolezza e per la buona salute del nostro corpo. Che cosa è dunque la salvezza? Egli è il mio Signore e il mio Salvatore, egli mi protegge e io non vacillerò più (Sal 61, 3 secondo la Settanta). Il Figlio, che è da Dio, è il nostro Dio; è anche il Salvatore dell'umanità, che sostiene la nostra debolezza, che corregge il disordine che sorge nelle nostre anime con le tentazioni.

Basilio di Cesarea, Omelia sui Salmi 61, 2

## **Il mistero di Cristo: luce per i Gentili, gloria per Israele**

Il mistero di Cristo è stato preparato anche prima della stessa fondazione del mondo, ma si manifestò negli ultimi tempi. Divenne una luce per quelli che nelle tenebre e nell'errore erano caduti nelle mani del diavolo. Erano coloro che servono le creature invece del Creatore (Rm 1, 25), venerando per di più il drago, l'auto-re del male, e l'impura folla dei demoni, ai quali rendono l'onore dovuto a Dio. Eppure Dio Padre li ha chiamati a riconoscere il Figlio, che è la vera luce [...]. Cristo dunque divenne la luce dei Gentili per la rivelazione, ma anche per la gloria di Israele. Infatti, pur ammettendo che alcuni di loro si dimostrarono insolenti e non obbedienti e con menti che non comprendevano, vi resta comunque una parte salvata e ammessa alla gloria attraverso Cristo. La primizia di questi furono i divini discepoli, lo splendore della fama dei quali illumina tutto il mondo. In un altro senso, Cristo è la gloria di Israele, perché egli è venuto da Israele secondo la carne, anche se è Dio al di sopra di tutto e benedetto per sempre. Amen.

Cirillo di Alessandria, Commento a Luca, omelia 4

## **La caduta dei Giudei e la risurrezione dei Gentili**

Egli è posto per la caduta dei Giudei senza fede, ma per la risurrezione dei Gentili che credono, posto come segno di contraddizione. Chiama così la croce perché molti che non credettero lo rinnegarono alla croce, schernendo le sue azioni e le sue parole, per-

cuotendolo con una canna, dandogli aceto da bere, porgendogli fiele, ponendogli sul capo una corona di spine, trafiggendogli il fianco con la lancia, colpendolo con le loro mani, gridandogli con parole di ingiuria: Ha salvato gli altri ma non può salvare se stesso (Mt 27, 42).

Anfilochio di Iconio, Orazione 2, 8,  
Sulla presentazione del Signore

## **Tutto in Gesù è un segno di contraddizione**

Tutto quello che la narrazione presenta del Salvatore è segno di contraddizione. La Vergine è madre, questo è un segno di contraddizione: i marcioniti contraddicono questo segno e insistono che non è nato da una donna; gli ebioniti contraddicono questo segno e dicono che è nato da un uomo e da una donna nello stesso modo in cui noi siamo nati. Egli ha avuto un corpo umano, questo è ancora un altro segno di contraddizione. Alcuni dicono che è disceso dal cielo, altri dicono che aveva un corpo come il nostro, così che potesse redimere anche i nostri corpi dal peccato tramite la somiglianza del suo corpo con il nostro e donarci la speranza della risurrezione. È risuscitato dai morti e anche questo è un segno di contraddizione. Come è risorto? Era proprio come quando morì o è risorto in un corpo di sostanza migliore? [...] Io credo che anche il fatto che la bocca dei profeti lo abbia preannunciato sia un segno di contraddizione [...] non perché quelli che credono in lui contraddicano questi segni noi certo sappiamo che tutto quello che dice la Scrittura è vero ma perché per i non credenti tutto quello che è stato scritto su di lui è un segno di contraddizione.

Origene, Omelie sul Vangelo di Luca 17, 4-5

## **La spada che trapassa Maria è il suo dolore**

Ma ella, beata e stimata degna dei doni al di sopra della natura, quei dolori a cui era sfuggita nel partorire invece li subì al tempo della Passione, soffrendo la lacerazione delle sue viscere a causa della sua compassione materna. E vedendo uccidere come un malfattore colui che, nel generarlo, ella aveva conosciuto come Dio, fu lacerata dai suoi pensieri come da una spada: infatti questo significa una spada trafiggerà la tua anima. Ma poi il dolore è trasformato dalla gioia della risurrezione, la quale annunzia come Dio colui che era morto con la carne.

Giovanni Damasceno, La fede ortodossa IV, 14

## **Anna rappresenta la Chiesa, vedova per la morte del suo sposo**

Ma secondo un'interpretazione mistica, poiché Anna significa la Chiesa che nel presente è come resa vedova dalla morte del suo sposo e Signore, anche il numero degli anni della sua vedovanza designa il tempo della Chiesa nel quale, stabilita nel corpo, vaga lontano dal Signore. Sette volte dodici dà 84: sette si riferisce al pieno corso di questo mondo, che fu creato in sette giorni; il dodici invece riguarda la completezza dell'insegnamento degli apostoli; dunque, sia la Chiesa universale o anche ciascuna anima fedele che dedica l'intero corso della sua vita alle attività apostoliche è lodato come se moltiplicasse sette per dodici e in senso tipologico servisse il Signore per 84 anni. Così anche il periodo di sette anni durante il quale ella visse con il marito è in accordo perfetto con il tempo dell'incarnazione del Signore, perché, come ho detto, la completezza del tempo deve essere espressa con il numero sette. Lì, a causa della speciale qualità della maestà del Signore, il semplice numero di sette anni esprime, come segno della sua perfezione, il tempo in cui egli ha insegnato, rivestito della carne; qui, per il vertice della dignità apostolica, sette anni sono moltiplicati per dodici.

Beda, Spiegazione del Vangelo di Luca 2, 38

### **L'età di Anna è sacra**

Profetò dunque Simeone, aveva profetato una donna maritata, aveva profetato la Vergine: e quindi anche una vedova dovette profetare, affinché nessuna condizione umana e nessun sesso venissero esclusi. Ecco perché ci è presentata Anna come una donna talmente veneranda per gli emolumenti della sua vedovanza e per la sua condotta, da esser creduta degna di annunciare la venuta del Redentore di tutti. [...] Però non inutilmente Luca notò gli ottantaquattro anni della sua vedovanza, poiché questa cifra, composta di sette dozzine e di due quarantene, sembra voler indicare un numero sacro.

Ambrogio,  
Esposizione del Vangelo secondo Luca 2, 62

## **Gesù è pieno di sapienza**

Nel Vangelo di Luca, lo Spirito Santo scrive questo di lui prima che abbia raggiunto l'età di dodici anni: E il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza. La natura umana da sola non permette che la sapienza sia perfetta prima dei dodici anni di vita: una cosa è partecipare alla sapienza, un'altra essere pieno di sapienza. [...] Il Figlio di Dio ha svuotato se stesso (cf. Fil 2, 7) e per questa ragione si è dovuto di nuovo riempire di sapienza. E la grazia di Dio era sopra di lui: egli ebbe la grazia di Dio non quando raggiunse la giovinezza, non quando insegnò apertamente, ma già quando era bambino.

Origene, Omelie sul Vangelo di Luca 19, 1-2

### **Il Verbo ha manifestato una sapienza proporzionale all'età del corpo**

Non pensate fra voi: «Dio come può crescere? Colui che dà la grazia agli angeli e agli uomini come può ricevere nuova sapienza?»; riflettete piuttosto sulla grande abilità con la quale siamo stati iniziati al suo mistero. Infatti il sapiente evangelista non ha presentato il Verbo nella sua natura trascendente e incorporea; dice di lui che cresceva in statura e sapienza e grazia, ma solo dopo aver mostrato che era nato nella carne da una donna e aveva assunto la nostra somiglianza gli attribuisce queste caratteristiche umane. Solo allora lo chiama bambino e dice che cresceva in statura, poiché il suo corpo cresceva a poco a poco obbedendo alle leggi del corpo. Così ha detto anche che era cresciuto in sapienza, non perché avesse ricevuto nuovi doni di sapienza. Dio è percepito grazie alla comprensione dell'essere interamente perfetto in tutte le cose e insieme incapace di essere privo di una qualunque delle caratteristiche della divinità. Così Dio il Verbo gradualmente ha manifestato la sua sapienza in modo proporzionale all'età del corpo. Il corpo allora cresce in statura e l'anima in sapienza. La natura divina non può conoscere accrescimento in nessuno di questi due aspetti, dal momento che il Verbo di Dio è perfetto in tutto. A buon diritto la crescita della sapienza è connessa con la statura del corpo, perché la natura divina ha rivelato la sua sapienza in proporzione con la misura della crescita del corpo.

Cirillo di Alessandria, Commento a Luca, omelia 5

## PER I GIOVANI

### Alcune poesie di san Gregorio Nazianzeno

#### II, 1, 49. Lamento

Ahimè, aspiro al cielo, alla dimora di Dio, e questo corpo mi avvilluppa! Non c'è sbocco dalla vita errabonda e dalla spregevole iniquità che mi ha legato quaggiù e mi circonda, frastornandomi, con tormenti indicibili che divorano la bellezza e la grazia dell'anima. Scioglimi, o Signore, scioglimi dai legami terreni e assegnami al coro celeste.

#### 11, 1, 62. Supplica a Cristo

O Re, possa io non dimenticarmi di te, come neppure tu di me, tu che sei oggetto, o Re, di meditazione dei sapienti e triplice luce, ché non accada che il nemico, passando inosservato, mi trascini con sé nei recessi dell'Ade e alle amare porte delle tenebre. È infatti funesto, e prepara insidie per i tuoi amici. Ma riuscirò certamente a sfuggirgli, se tu ti ricordi di me e sempre rendi serrati i miei discorsi e pensieri.

#### II, 1, 63. Lamento verso il Cristo

Ahimè, si avvicina di nuovo il dragone, o mio Cristo. Ahimè, si avvicina, e io ne sono molto spaventato. Ahimè, ho assaggiato dell'albero della conoscenza. Ahimè, l'invidioso mi ha persuaso di essere invidiato. Ma io non sono un essere divino, e, anzi, sono stato bandito dal luogo di delizie. O spada, spegni un poco la malvagia fiamma, affinché tu mi accolga di nuovo

tra gli alberi del paradiso, come dalla croce vi entrò, insieme al Cristo, il ladrone.

#### II, 1, 64. Altro lamento verso il Cristo

Di nuovo si avvicina il dragone: a te mi stringo. Si ponga al mio fianco Davide e percuota l'arpa a dieci corde. Allontanati, allontanati con ignominia, o spirito soffocatore.

#### II, 1, 65. Lamento

Se la costituzione del mio corpo si trovasse in cattivo stato, potrei trovarmi un medico. Se fossi povero, mi rivolgerei ad un ricco; in una tempesta mi dirigerei ad un porto; se ricevessi un torto, mi rivolgerei alle leggi e a un tribunale, e un arbusto potrebbe salvarmi da un precipizio. Ma se mi tende insidie il corruttore dell'immagine divina, chi mi potrebbe essere di difesa se non tu, o Re?

#### II, 1, 66. Un altro lamento verso il Cristo

Che cosa di nuovo è questo, o Logos di Dio? Che cosa di nuovo è questo che provo? Il profondo del mio cuore è vuoto di discorsi e pensieri sapienti: lo spirito malvagio è partito fuggendo, ma il suo posto non è ancora pieno di colui che gli è superiore. Riempimi di te, affinché l'invidioso non ritorni di nuovo e in modo peggiore faccia di me la sua bottega

San. Gregorio Nazianzeno poesie 2 pp. 193-194.

## CANTATE AL SIGNORE TUTTA LA TERRA!

### Tono 1.

*Di' dunque, Simeone, chi porti tra le braccia nel tempio, per esultare così? A chi gridi e acclami?*

*Ora sono stato liberato, perché ho visto il mio Salvatore.*

*Questi è colui che è stato partorito dalla Vergine: è il Verbo, Dio da Dio,*

*colui che per noi si è incarnato l'uomo. Adoriamolo*

*Accogli, Simeone, colui che Mosè vide in precedenza, nella caligine, quando gli dava la Legge sul Sinai, e che ora, divenuto bambino, si assoggetta alla Legge. Questi è colui che ha parlato mediante la Legge; questi è colui di cui è detto nei profeti, colui che si è incarnato per noi e ha salvato l'uomo. Adoriamolo!*

*Venite, andiamo anche noi incontro a Cristo con canti divinamente ispirati, e accogliamo colui di cui Simeone ha visto la salvezza". Questi è colui che Davide annuncia;*

*questi - è colui che ha parlato nei profeti, colui che si è incarnato per noi e che parla Adoriamolo! nella Legge.*

*(Stichirá dal Signore, dal Vespro della Presentazione del Signore al Tempio)*